



Petrarca sì, Petrarca no?



Nel numero scorso abbiamo pubblicato un articolo sull'antico legame, vero o presunto, tra Cascina Linterno a Baggio ed il poeta Francesco Petrarca. Un tema delicato, soprattutto perché la storica dimora è proprietà comunale con una discreta dote di finanziamenti destinati al recupero, e quindi con molte implicazioni politiche. Era facile quindi aspettarsi interventi dai sostenitori di una o dell'altra ipotesi, situazione che si è puntualmente verificata. La questione non è banale visto che, secondo i punti di vista, si può considerare la Cascina come semplice struttura agricola, come tante altre della zona, oppure unica testimonianza culturale. Sull'argomento ci hanno scritto nell'ordine: la consigliera di Zona Elena Tagliaferri, con una lettera datata 12 dicembre indirizzata al Sindaco di Milano ed altri esponenti dell'Amministrazione; alcuni esponenti del Comitato Salvaguardia Ambientale; il giornalista storico Roberto Gariboldi; il presidente dell'associazione Italia Nostra, Luigi Santambrogio. Spazio ovviamente a tutti per sostenere la propria opinione.

La Redazione

irille@muggiano.it

La lettera del consigliere di Zona 7 Elena Tagliaferri inviata al Sindaco di Milano lo scorso 12 dicembre.

Linterno e Petrarca: chiarimento storico

Molte casine Milanesi, in uno stato di semi-abbandono e/o degrado più o meno avanzato, con il rischio di vedere scomparire una fondamentale memoria storica del territorio, sono state inserite in un ambizioso progetto dal titolo "Le casine di Milano verso e oltre Expo 2015". Il progetto ne prevede la rinascita in un nuovo legame con la cittadinanza come risorsa per l'agricoltura attiva e modello di fruizione polifunzionale. Faccio presente che, alla pagina 157 viene presentata Cascina Linterno di cui si scrive: "...secondo alcuni studiosi, la cascina ha ospitato il Petrarca nei suoi anni milanesi (1353-1362) e, per questo motivo, dall'Ottocento è diventata luogo di culto letterario". Ebbene, a tal proposito, allego parte di un testo del 1989, pubblicato dal Comune di Milano, a firma di Maddalena Colli, Roberto Gariboldi e Alessandra Manzoni (prefazione di Pietro Florio, direttore delle Biblioteche Pubbliche Comunali, e di Costanza Fattori, sovrintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano), da cui si evince in modo chiaro ed argomentato, come detto passaggio del Petrarca non sia mai avvenuto e che, le accurate ricerche del Romussi, ne abbiano dimostrato l'infondatezza storica. Faccio questa segnalazione per evitare che, qualora non vi fosse una contro documentazione storica di comprovata ed ufficiale validità, sarebbe bene che, chi dovesse occuparsi di Cascina Linterno, peraltro bellissima ed importante testimonianza, sicuramente da preservare, non utilizzasse l'argomento petrarchesco come elemento pregnante della cascina stessa, rischiando poi di essere pubblicamente smentito, con grave nocumento per l'immagine della Pubblica Amministrazione. Certa di aver fatto il mio "dovere istituzionale", porgo distinti saluti.

Elena Tagliaferri
Capogruppo Italia dei Valori
Zona 7 - Milano

Masochismo italico?

Osservazioni sulla lettera inviata al Sindaco e altri amministratori pubblici datata 12 dicembre 2011 e avente come oggetto "Cascina Linterno e Francesco Petrarca: chiarimento storico".

Ho avuto occasione di leggere la lettera, inviata al sindaco Giuliano Pisapia e ad altri amministratori pubblici della città di Milano. La lettera è su carta intestata di un partito politico e ha tutto il carisma di un documento pubblico destinato alla massima diffusione.

Cosa s'intende per "chiarimento storico"? Secondo la prassi storica (e anche secondo la lingua italiana) chiarimento significa portare nuove notizie destinate a chiarire ciò che è ancora confuso, con nuovi documenti, che portano un chiarimento su un particolare fatto storico. La lettera in questione perciò, secondo il mio parere, non chiarisce nulla in quanto riporta una fonte di quasi venticinque anni fa, senza tener conto degli studi più recenti, oltretutto si tratta di una fonte non petrarchesca, che parla di questo fatto per una ventina di righe su 222 pagine di testo. In effetti, il volume che è portato a prova definitiva della non presenza di Petrarca alla Linterno è un'opera sulla Certosa di Garegnano e la figura di Petrarca è ripresa solo in un'appendice, per la precisione, l'appendice A, dove si parla di personaggi famosi che sono stati presso la nostra Certosa. Prendere un volume non specificatamente sulla figura di Petrarca, ma che parla di altro argomento e dove, come detto questa figura viene trattata di passaggio e solo in funzione della sua presenza presso la Certosa stessa, come nuova prova degna di un chiarimento storico, trovo sia una forma perlomeno curiosa di fare la storia. Qualche severo professore definirebbe questo chiarimento come sciatteria storica.

Purtroppo questa lettera mi coinvolge direttamente, in quanto sono coautore del libro scelto come fonte di questo "chiarimento", e questo mi costringe ad alcune precisazioni utili a far comprendere al lettore il vero stato delle cose. L'appendice A fu curata a suo tempo da Alessandra Manzoni, una degli autori del libro. Per la cronaca io mi occupai di quello che portano le lettere D-E-F, le altre appendici sono da dividere fra gli altri due autori. Inoltre, nel citare questa fonte, si è usata la sgradevole usanza della citazione parziale e con questo barbaro sistema storico posso far dire a Hitler che amava gli ebrei, a Benedetto XVI che Dio non esiste oppure a Karl Marx che è iscritto all'Azione Cattolica, e si è tralasciato di riportare anche la nota iniziale dove si indicano le fonti, cosa che è determinante per capire quanto viene scritto nelle pagine successive.

A distanza di venticinque anni dall'uscita del libro in questione, posso permettermi di dire, cosa che sicuramente la mia amica Alessandra avrebbe condiviso, che la voce Petrarca in quest'appendice è non attendibile poiché si basa sull'opera di don Clemente Con-

tini edita nel 1930, anche questa è un'opera sulla nostra Certosa e dedica a Petrarca pochissime righe. Don Contini è stato parroco in Certosa dal 1906 al 1949, ottimo sacerdote, ma come storico è troppo di vecchia scuola e campanilista, del resto conosco bene la genesi di quest'opera in quanto nell'archivio della Certosa (da me curato) si conservano le carte relative.

Le altre due opere citate come fonti, sempre presenti nel nostro archivio, sono rispettivamente un manoscritto e un dattiloscritto con diverse correzioni a mano, opera di due studenti di scuola superiore, scritte nei primi anni Cinquanta e nei primi anni Sessanta la seconda. Sono esercitazioni scolastiche e perciò non si possono considerare come opere scientificamente valide.

L'unico autore che si porta a sostegno della tesi negazionista di Petrarca alla Linterno è Carlo Romussi ed è sinceramente poco, visto che fra l'altro Romussi non era uno studioso di letteratura e nel suo saggio usa solo quanto scritto sull'argomento da altri autori, senza portare nuovi contributi documentari. Dimenticare secoli di studi sull'argomento è perlomeno segno di arroganza culturale.

A quel tempo mi occupavo solo di storia e lo dimostra la parte da me curata nel libro portato come prova nella lettera in oggetto. La figura di Petrarca è entrata nel mio orizzonte di studi negli anni successivi, da allora, conquistato dalla grande figura del poeta, non ho cessato di approfondire la sua vita, fra l'altro ho raccolto duecento volumi, antichi e moderni, sulla sua figura. Se si consultano con attenzione i miei scritti sull'argomento, non si troverà mai una decisa presa di posizione in favore della residenza a Garegnano, cosa che gli amici campanilisti mi rimproverano.

La mia scelta verso Linterno è dovuta a semplici considerazioni storiche: sin dalle prime biografie di Petrarca, scritte poco dopo la sua morte si parla sempre e solo di Linterno e mai di Garegnano, anche dopo la pubblicazione della lettera a Guido Sette, per la prima volta nel 1601, nessuno si sogna di mettere in dubbio Linterno.

Bisogna aspettare il 1845 quando il fisico (e non uno studioso di letteratura) Angelo Bellani pubblica un saggio di dodici pagine dal titolo: "Del vero sito della villa di Petrarca presso Milano" apparso sulla pubblicazione milanese "Rivista Europea". Ho riletto il saggio in questi giorni e la sua tesi, anche se sostenuta con passione, è basata su ipotesi interpretative di alcuni passi petrarcheschi e prende in considerazione come prove determinanti alcune imprecisioni apparse in una pubblicazione di qualche anno prima di Antonio Marsand (questo sì un illustre petrarchista, a dimostrazione che anche gli studiosi sbagliano). Da allora le due ipotesi viaggiano in parallelo, in attesa di una definitiva soluzione, come detto, io propondo per la tradizione in quanto non penso che i primi studiosi di Petrarca abbiano inventato questa collocazione. Settecento anni di tradizione si possono annullare solo con un documento inoppugnabile che ad oggi non esiste.

Concludo con una considerazione pratica: la figura di Petrarca è universalmente conosciuta e, come con Gariboldi, ove ha posto dimora ci si sforza di valorizzare le sue abitazioni, vere o supposte che siano. La casa natale di Arezzo è assai dubbia, l'amata casa di Valchiusa è una ricostruzione molto posteriore, la casa di Parma è di epoca posteriore, altrettanto quella di Padova e quella di Venezia non esiste più. Anche quella di Arquà ebbe notevoli cambiamenti nei secoli successivi, ma nes-

suno si sogna di negarne la validità dal punto di vista della memoria.

Milano ha solo una lapide presso la basilica di sant'Ambrogio, a sant'Eustorgio nulla, allora perché non valorizzare Linterno, fortunatamente conservata, usandola nella sua doppia funzione di casa petrarchesca e sito agricolo? Il nome del poeta potrebbe diventare una calamita per i turisti che frequenteranno Milano in occasione del prossimo Expo 2015, qualche volta veramente non capisco quella forma di masochismo tutto italico di farsi del male piuttosto che avere il coraggio di condividere la tesi altrui e, magari, correre qualche rischio in nome della cultura.

Roberto Gariboldi

Responsabilità con i fatti

Spettabile Redazione, vorrei farvi avere alcune osservazioni sulla questione Petrarca alla Linterno. Non conoscevo nulla della Cascina Linterno fino a un paio di anni fa, quando fui invitato a presentare il mio libro "Il caso Croce" che narra l'esito di mie ricerche su una, per me inspiegabile, "sordina" imposta, per polemiche di parte a fine '700, a carico del bravo architetto che realizzò la guglia della Madonnina. Debolezze umane di altri tempi? Forse, ma come si può giustificare oggi la incredibile spaccatura all'interno dei difensori della Cascina Linterno, fra chi la "sente" esclusivamente come luogo rurale e chi non disgiunge questa sua indiscutibile caratteristica da quella di aver ospitato, unica fra tutte le casine milanesi, il grande cantore di Laura?

Confesso di aver appreso dagli amici Roberto Gariboldi e Massimo de Rigo, che hanno dedicato studi appassionati all'argomento, che Petrarca aveva ottenuto di farsi assegnare Linterno dal suo "patrono" Giovanni Visconti, proprio perché egli ricercava intensamente il contatto con la natura e si dilettava di coltivare egli stesso un giardino-frutteto come non poteva fare nelle altre dimore, più cittadine, che abitò a Milano, vicino alle basiliche di Sant'Ambrogio e San Simpliciano, dimore di cui si è persa ogni traccia.

Ma c'è di più: con l'approssimarsi dell'Expo del 2015 una fisionomia da grande intellettuale europeo amante della natura, quale scopriamo essere quella del poeta, potrebbe renderlo il "testimonial" ideale della missione "Nutrire il pianeta" assegnata alla manifestazione che attende la nostra città fra tre anni. Verrebbe da pensare che, se non c'era, bisognava inventarla una simile figura di intellettuale, oggi diremmo, "ambientalista" e di risonanza internazionale, considerato il primo escursionista e il primo turista da associare all'Expo.

E per questo che confesso di non riuscire proprio a capire il perché il nome di Petrarca sia diventato un marchio di infamia per chi si è (solamente!) schierato a favore di un ripristino conservativo dei muri che egli abitò (1353-1361), muri di un monumento nazionale, come è stato giustamente proclamata Cascina Linterno nel 1999 dalla Sovrintendenza; muri da cui, se non fosse stata bloccata, una infuata delibera nel 2010 avrebbe cancellato ogni riferimento al nome di

Petrarca, creando le premesse per un più... "libero" utilizzo.

Invito i nuovi assessori alla Cultura e ai Lavori Pubblici che, a quanto mi risulta, hanno dichiarato di aver a cuore il futuro di Linterno monumento nazionale, a verificare chi si sono dimostrati i veri difensori di questo inestimabile bene. Scopriranno che queste persone che hanno contribuito a fondare l'Associazione Amici Cascina Linterno, dando un contributo essenziale alla visibilità di un Monumento altrimenti destinato alle ruspe ed all'ottenimento dell'Ambrogino d'Oro, incredibilmente dovevano essere emarginate.

Cascina Linterno dal giugno 2010 è diventata di proprietà del Comune: che conseguenze intendono trarne gli assessori? Che importanza danno a voci come quelle del prof. Carlo Bertelli, del prof. Paolo Biscottini e Philippe Daverio e Luigi Santambrogio, presidente regionale di Italia Nostra? Per favore, è ormai necessario che chi le ha, si prenda le sue responsabilità con i fatti, non a parole, perché, ormai, l'edificio potrebbe crollare sotto il peso di una prossima nevicata.

Marco Giulio Castelli
CSA (Comitato Salvaguardia Ambiente)

Cascina Linterno al centro di misteriose manovre?

Egregio Direttore, ci risiamo. Sono molti anni, ormai, che vediamo politicanti di periferia e di Palazzo (Marino) che a vario titolo si arrogano la coccarda di difensori di Cascina Linterno. La vicenda di Cascina Linterno, tornata alla ribalta grazie ad un "Appello urgente" lanciato dal Comitato di Salvaguardia dell'Ambiente di Zona 7, sembra dimostrare chiaramente che con le due Amministrazioni passate (Albertini e Moratti) si volevano far prevalere gli interessi urbanistici di soggetti privati. Sarebbe utile capire se prevale, ancora oggi con la nuova Amministrazione, questa tendenza.

Lo sappiamo bene: i Consigli di zona e il Consiglio comunale di Milano, sono da sempre ingolfati di persone che si riempiono la bocca di termini tecnici che nemmeno conoscono. Sembrano attori passivi di una scena diretta da altri. Si accontentano, quando va bene, di partecipare a qualche Commissione, guardando carte che non comprendono, accettando per buono ciò che sentono dire da "tecnici" ammaliatori e votando in Consiglio di zona, piuttosto che a Palazzo Marino, progetti piovuti da chissà dove, che riguardano la gestione di territori che nemmeno conoscono e dei quali non conoscono la storia.

È ormai abbastanza chiaro che, Cascina Linterno, rientra a pieno titolo in questo tipo di casistica e lo

(CONTINUA A PAGINA 9)

(SEGUE DA PAGINA 8)

fa con sfumature a dir poco stravaganti. Potrà essere utile ricordare che Cascina Linterno, negli ultimi vent'anni, ha svolto un ruolo sociale d'aggregazione culturale d'altissimo livello, ospitando anche eventi d'alto profilo che hanno visto la partecipazione d'esponenti di spicco della cultura milanese, lombarda e italiana. Il ruolo svolto da Cascina Linterno, grazie ai volontari che l'hanno animata e difesa, già di per sé meriterebbe la più attenta salvaguardia. Come se non bastasse: il sostegno a Cascina Linterno arriva anche da intellettuali "milanesi" di primo piano, che hanno aderito al "Manifesto per Petrarca" e tra i quali cito: monsignor Balconi, Philippe Daverio, Roberto Gariboldi, Nerio De Carlo, Anna Andreoli, Alessandra Manzoni, Paolo Biscottini, senza voler dimenticare i molti altri.

Manifesto per Petrarca... eh già, perché tra le antiche mura di Cascina Linterno, è dimostrato da prove documentali rilevanti, vi ha soggiornato, in "diletta solitudine", uno dei precursori della cultura umanistica italiana ed europea: Francesco Petrarca. Non a caso la struttura è stata dichiarata Monumento Nazionale, con la motivazione (tra le altre) che Francesco Petrarca vi ha abitato. Questa vicenda ha dei contorni stravaganti, dicevo, perché in altri Paesi (evidentemente più civili del nostro) sarebbe bastato anche il minimo sospetto che un personaggio di tale portata vi abbia vissuto, anche solo per un giorno, per far scattare immediatamente tutte le iniziative atte a tutelare, valorizzare e promuovere questo patrimonio prezioso. Invece assistiamo al maldestro tentativo, portato avanti da persone senza nessuna competenza culturale, di confutare questa realtà storica. Risulta davvero incomprensibile quali finalità possano celarsi dietro intenzioni di questo genere.

Grazie all'impegno dei volontari (ACL, CSA, Italia Nostra, ecc) si sono finora sventate tutte le manovre che miravano ad un uso edilizio-speculativo di questa preziosa area. Pericolo non del tutto sventato e diventato di drammatica urgenza, perché la parte più antica della struttura, proprio quella abitata da Petrarca, è in gravissimo stato d'abbandono. Da più fonti storiche, inoltre, è stata segnalata la più che probabile presenza, in quella porzione di struttura, d'antiche testimonianze artistiche (forse degli affreschi). La sensazione è che si voglia portare avanti uno schema consolidato nei decenni della "Milano da bere" e diventato ormai prassi: l'abbandono alla deriva della struttura, adottando nel frattempo provvedimenti più propagandistici che pratici, lasciando che avvenga il crollo dei muri (o parte della struttura) per dichiarare pericolante e pericoloso l'edificio; in modo tale da poter procedere con la demolizione definitiva, creando il rischio concreto di speculazioni.

È vero che il Comune ha acquisito l'area sulla quale sorge Cascina Linterno, è vero che sono stati stanziati dei fondi per il suo restauro e per il suo recupero, ma la lentezza e l'ambiguità di certi comportamenti sembrano avvalorare le preoccupazioni dei tanti cittadini che hanno a cuore Cascina Linterno che, è bene ricordarlo, è diventata un monumento nazionale. Ambiguità che fa venir voglia di presentare un esposto alla Procura della Repubblica, in modo da far verificare ai Magistrati l'eventuale presenza d'interessi poco simpatici, e non è detto che qualcuno lo stia facendo o che l'abbia già fatto. È ora di piantarla! Non c'è più tempo da perdere e non c'è più spazio per le chiacchiere dei politici. La politica qui non c'entra nulla. C'è un patrimonio di portata universale da salvare e bisogna intervenire subito! È troppo chiedere ai politici di togliersi la spil-

letta del partito e impegnarsi concretamente per l'interesse generale? Un caro saluto.

Adalberto Massimo Mainardi

Linterno va salvata

Nonostante le interrogazioni, mozioni, ordini del giorno fatti in sedi diverse, Consiglio di Zona 7, Comune di Milano e Provincia di Milano Cascina Linterno, dimora del sommo poeta Petrarca nel soggiorno milanese, documentato da molte testimonianze avallate da storici, ed archivisti e storici dell'arte, risulta ancora in uno stato di abbandono surreale. Alcuni assessori della passata Giunta negavano un passato così glorioso della dimora agreste del Petrarca. Anche oggi alcuni ignoranti seguono le orme del passato. Non si capisce come mai questo negazionismo masochistico. Se quest'ammasso di mattoni fosse stato in altro luogo o nazione, e vi fosse solo un indizio, anche minimo, della presenza di un Poeta come il Petrarca, quasi sicuramente l'avrebbero protetto, restaurato, e sarebbe diventato museo. Invece no! Noi lasciamo che la Cascina vada in malora. Per fortuna però vi sono centinaia di cittadini che vorrebbero salvare la Cascina che ha dato asilo ad un poeta della letteratura italiana che insieme a Dante ha contribuito a costruire la lingua italiana, che oggi (indegnamente) uso per difendere questo monumento.

Se questa fosse stata solo una Cascina, come ve ne sono altre nel territorio milanese, forse sarebbe stata già abbattuta, invece con questo dubbio, della permanenza del Poeta, è stata per ora risparmiata. Nel contempo ricerche sempre più minuziose, inducono alla certezza della permanenza di più anni del Petrarca a Milano.

Isidoro Spirolazzi
Comitato Salvaguardia Ambiente

Appello di Italia Nostra per Cascina Linterno

Egregio signor Sindaco, Cascina Linterno è stata inserita nell'elenco dei monumenti d'importanza nazionale con vincolo ai sensi della legge 1089 del 1939 con D.M. 9/3/99. L'inserimento della Cascina Linterno nell'elenco dei monumenti nazionali "è una tappa significativa nella storia di questo complesso e si configura come la ratificazione ufficiale della sua importanza nel contesto di Milano e, più in generale, della cultura storico-artistica della Città".



I motivi per cui è stato adottato sono due: il primo perché il complesso architettonico è legato al nome di uno dei più prestigiosi esponenti della cultura italiana, Francesco Petrarca, che la tradizione e diverse testimonianze storiche asseriscono abbia qui soggiornato, scegliendo questa cascina come residenza di campagna nel periodo in cui fu ospite a Milano dei Visconti dal 1353 al 1361; il secondo perché l'edificio si conferma come una delle ultime testimonianze, nella città di Milano, di quell'architettura rurale e quindi di quella realtà che fino all'avvento della civiltà industriale (fino alla prima metà dell'800) ha costituito una delle principali risorse dell'economia lombarda".

Da più di un anno il monumento giace in totale stato d'abbandono da quando la nuova proprietà, il Comune di Milano, ne ha dichiarata l'inagibilità, allontanando tra l'altro le attività della Benemerita Associazione Amici della Cascina Linterno che negli ultimi vent'anni

hanno consentito, pur con pochissimi mezzi e tante difficoltà, la salvaguardia del Bene. Salvaguardia resa ancor più preziosa dalla corale e sentita partecipazione di tutta la comunità di Baggio. Purtroppo ora non c'è più tempo: il degrado ha pervaso la parte più antica dell'edificio, dai tetti ai pavimenti, sino ai preziosi e millenari muri, ora a rischio di crollo imminente. Antichi muri che, secondo molte fonti scritte (Pietro Verri nel 1783, Paolo Ripamonti Carpano nel 1827, Cesare Cantù nel 1858, Paola Centurini 2009) celano, sotto gli strati di molte tinteggiature, preziose e lontane testimonianze.

Già un anno fa il Comitato di Salvaguardia di Zona 7 promosse e coordinò un Manifesto-Appello per la salvaguardia di Cascina Linterno allora sottoscritto da moltissimi cittadini e testimoni (Roberto Gariboldi storico giornalista e archivistica della Certosa di Garegnano, mons. Giovanni Balconi responsabile Centri Culturali Cattolici Diocesi di Milano, Philippe Daverio critico e storico dell'Arte, Nerio De Carlo germanista scrittore e saggista storico, Anna Andreoli petrarchista e saggista membro Association Amicitie Franco-Italiane, Alessandra Manzoni docente di letteratura e ricercatrice storica della Certosa di Garegnano, Paolo Biscottini direttore del Museo Diocesano, Angelo Colombo professore ordinario di letteratura italiana Università de Besançon, Giulia Maria Mozzoni Crespi presidente onorario Fai, Marco Magnifico vicepresidente esecutivo Fai, Anna Gastel presidente Fai Lombardia, Luigi Santambrogio presidente Italia Nostra Lombardia, Walter Accialini vice direttore gruppo archeologico ambrosiano, Giovanna Ferrante studiosa di storia medioevale e storica dell'arte, Laura Molteni parlamentare nazionale, Matteo Salvini parlamentare europeo, Alessandro Morelli assessore comunale di Milano, Stefano Boeri architetto, Elena Percivaldi scrittrice critica d'arte e musicale, Enzo Percepe presidente AEDE Lombardia (Association Européenne des Enseignants), Eraldo Alenghi storico, Marco Giulio Castelli storico, Massimo De Rigo ricercatore, Paola Centurini restauratrice, Anna dell'Orto Odorici storica dell'arte, Chiara Vanzetto giornalista, Alessio Varisco professore di Antropologia dell'Arte Sacra, Roberto Colombi responsabile anatomia patologica e citopatologia ospedale M. Melloni, i docenti della scuola secondaria di 1° grado "Benedetto Marcello".

Lo stesso *Corriere della Sera* il 4 dicembre 2010 ("Solo Petrarca può salvare il gioiello Cascina Linterno" di Chiara Vanzetto) nel rendere pubblico il Manifesto-Appello sottolineò l'urgenza di un intervento di salvaguardia. La precedente Amministrazione comunale milanese del sindaco Moratti stanziò in bilancio le necessarie risorse (un milione cinquecentomila euro in conto capitale e duecentosettantamila in conto corrente) tuttora disponibili e senza vincoli di sorta. Da diversi anni il FAI ha censito la Linterno, su segnalazione di moltissimi cittadini, tra i Luoghi del Cuore.

Signor Sindaco sappiamo quanto all'Amministrazione comunale stia a cuore il recupero della Linterno e diversi assessori della sua Giunta hanno espresso attenzione in diverse recenti occasioni. Ora purtroppo non resta più tempo e una possibile nevica invernale ci fa temere danni irreparabili al prezioso monumento, ed è per questo che Le chiediamo senza indugi il Suo autorevole intervento per consentire un'urgente messa in sicurezza della struttura e l'inizio dell'avvio del recupero conservativo.

Contestualmente riteniamo importante sottolineare che la stessa destinazione d'uso futuro del Monumento in questi anni

sia stata lungamente dibattuta ed oggi riteniamo che sia arrivata a maturazione e ci siano le condizioni per una definitiva determinazione. A tal proposito "sono importanti il mantenimento e il recupero delle caratteristiche della Linterno e, soprattutto, è fondamentale che essa abbia una destinazione d'uso che ne consenta di conservare il suo spirito - nell'attestata tradizione petrarchesca - la sua profonda essenza di architettura rurale legata allo sviluppo e alla cultura del territorio lombardo".

E in ultimo quale migliore omaggio chiudere l'anno del 150° dell'Unità d'Italia nella restituzione dell'edificio che la tradizione lega alla memoria di Francesco Petrarca, italiano universalmente tra i più conosciuti ed amati. Signor Sindaco nel confidare nella Sua sensibilità ed autorevolezza ci affidiamo a Lei e sin da ora Le diamo tutta la nostra disponibilità. Nel ringraziarLa dell'attenzione Le esprimiamo i più cordiali saluti.

Luigi Santambrogio
Presidente Italia Nostra Lombardia

Dopo il grande successo della prima a Vighignolo a grande richiesta



COMPAGNIA TEATRALE DI VIGHIGNOLO presenta

El futur di matt

da O' medico d'e pazze di Edoardo Scarpetta

presso

PARROCCHIA SANT'ANSELMO DA BAGGIO
(Via Manaresi, 13 - Milano - Tel. 02.48912939)

Sabato 3 marzo 2012 - ore 21.00

Ingresso libero

Muggiano: 25 febbraio - Palio del Campanile

Ma schere, coriandoli, stelle filanti, sfilate con i carri, giochi già da avremo nel carnevale muggianese, caratterizzato dalla presa del campanile da parte di donne e bambini per la terza edizione del Palio del Campanile. Una giuria, il cui presidente sarà don Alberto Lesmo, proclamerà la contrada vincitrice dell'anno. La scorsa edizione, come ben ricorderete, è stata vinta dalla contrada della Meridiana e l'anno precedente dalla contrada degli Orti, ora vinca il migliore. Il rione dei Fontanili e quello delle corti hanno intenzione di dare battaglia. Una bella festa per stare insieme, preparare i carri, gli addobbi e la sfilata, ma non solo tra amici, che si conoscono ormai da tempo, l'intenzione è di far partecipare soprattutto tante altre persone... poi chi vincerà non ha importanza, anche perché quando la festa è bella e tutti si divertono tutti hanno vinto. ■

18-19 e 25 FEBBRAIO 2012

Carnevale a Muggiano

3° PALIO DEL CAMPANILE

RIIONE DEGLI ORTI - ZONA GIALLA
NOME: ANTONIO RIZZI
COMPRESA TRA:
- VIA MERICIA NUMERI DISPARI FINO ALLA CHIESA
- VIA I. MONTI NUMERI DISPARI
- VIA MUGGIANO (dalla canonica alla chiesa in direzione Chiesa Sacra)- VIA LEXERA

RIIONE DELLE CORTI - ZONA VERDE
NOME: LA BUCALA E LA BUSTA
COMPRESA TRA:
- VIA FERRO 10 NUMERI DISPARI
- VIA GIACOPPA
- VIA M. GIULIO (fino alla canonica della chiesa)- VIA S. MONTI NUMERI PARI
- LA ZONA COMPRESA VIA MERICIA FINO LA CHIESA

RIIONE DEI FONTANILI - ZONA ROSSA
NOME: I. BIANCANEVE
COMPRESA TRA:
- VIA MERICIA NUMERI PARI
- VIA VIA VAL CONTELLINA
- LA ZONA COMPRESA LE VIE ATTENIO E SPALAZZOLA
- VIA CARONATI

RIIONE DELLA MERIDIANA - ZONA BLU
NOME: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE
COMPRESA TRA:
- VIA MERICIA NUMERI PARI
- VIA S. PIETRO

